

Reddito di cittadinanza: un fallimento annunciato

Spesi 19,6 miliardi, 52mila euro a posto di lavoro "creato"

ECONOMIA

L'accreditato osservatorio della Cgia di Mestre bocchia la misura: puro assistenzialismo

» Ogni posto di lavoro "creato" con il Reddito di cittadinanza (Rdc) è costato allo Stato italiano almeno 52mila euro: una cifra oltre il doppio di quanto spende annualmente un imprenditore privato per un operaio a tempo indeterminato *full time* che, mediamente, costa attorno ai 25mila euro. A questa conclusione è giunta un'analisi pubblica dall'ufficio Studi della Cgia, Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, un osservatorio molto accreditato e ascoltato.

Come si è arrivati a questo risultato? A fronte di poco più di un milione di persone in difficoltà economica che, titolari del Rdc, hanno manifestato la disponibilità a recarsi in ufficio o in fabbrica, gli ultimi dati dicono che solo 152mila hanno trovato lavoro grazie al sostegno dei cosiddetti *navigator*, i consulenti



Di oltre un milione di percettori, in due anni e mezzo soltanto 152mila han trovato un posto grazie ai navigator

ingaggiati dal Governo. Ipotizzando che i titolari del Rdc lo abbiano ricevuto per almeno un anno prima d'entrare nel mercato del lavoro, percependo così quasi 7mila euro, si può approssimativamente stimare che l'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) abbia sostenuto, per questi 152mila nuovi occupati, una spesa di 7,9 miliardi di euro, pari a poco più di 52.000 euro per ogni singolo neoassunto. Un costo che appare eccessivo per una platea così limitata. Il Reddito di cittadinanza non è efficace per combattere la

disoccupazione. Fuori discussione che in un Paese civile e avanzato chi si trova in uno stato di povertà ed esclusione sociale vada aiutato, anche attraverso l'erogazione di sostegni diretti. Ma altra cosa è ipotizzare che un aiuto economico possa concorrere a far entrare nel mercato del lavoro il destinatario della misura. Secondo la Cgia, i dati dimostrano il contrario.

Dati e cronache

Anche per questo osservatorio chi versa in precarie condizioni va assolutamente aiu-

tato, ma l'efficacia del Rdc nell'affrancarsi dall'assistenzialismo è scarsa. Dalla prima metà del 2019 - periodo in cui è entrato in vigore il Reddito di cittadinanza - fino alla fine di quest'anno, l'investimento dello Stato in questa misura ammonta a 19,6 miliardi: 3,8 erogati nel 2019, 7,2 nel 2020 e 8,6 per l'anno in corso. Per il 2022 è prevista una spesa di altri 7,7 miliardi. È importante sottolineare che per 2019 e 2020 le cifre si riferiscono a quelle effettivamente spese, mentre i periodi successivi si fa riferimento alle ri-

sorse già stanziate. Secondo l'Anpal (l'Agenzia nazionale delle politiche attive per il lavoro), gran parte delle persone che percepiscono il Reddito di cittadinanza sono difficilmente occupabili. L'Agenzia, infatti, stima che la probabilità di rimanere disoccupato a distanza di 12 mesi sfiora il 90 per cento. Ciò è ascrivibile al fatto che questa platea di soggetti ha una insufficiente esperienza lavorativa alle spalle. L'Inps, infatti, analizzando lo storico contributivo di questi soggetti nella classe di età tra i 18 e i 64 an-

ni, segnala che solo un terzo può vantare di aver avuto un'occupazione in passato. In tantissimi casi ci si trova di fronte a persone a forte rischio di esclusione sociale, ovvero in condizioni di povertà e di grave privazione materiale. Trovare un lavoro a soggetti di questo genere potrebbe addirittura costituire per loro un problema a causa del precario equilibrio psico-fisico in cui versano. Per tacere dei continui casi di cronaca che rivelano tra i percettori di Rdc anche malfattori e "furbetti" vari. ♦

BANDO DI CONCORSO LA REGIONE PIEMONTE ASSUME PER 280 POSTI

» Sono 280 in totale i posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato messi a bando dalla Regione Piemonte: 50 per la categoria C, riservata ai diplomati, e 230 per chi ha la laurea. Come ha sottolineato l'assessore al Personale, Marco Gabusi di Forza Italia, la Regione torna ad assumere dopo molti anni di stasi. Si tratta di un'ottima notizia per chi è alla ricerca di un impiego di carattere pubblico, ma è soprattutto una buona notizia per l'amministrazione pubblica piemontese, che potrà così contare su una decisa implementazione del personale. I requisiti richiesti sono molto specifici e prevedono, tra le altre cose, anche il superamento di prove di lingua straniera e di capacità informatiche. Ci sarà una preselezione, non prevista per chi già lavora all'interno della struttura della Giunta, e successivamente un esame scritto e uno orale. A ogni prova sarà assegnato un punteggio che andrà a costruire la graduatoria finale. Secondo la Regione, il concorso è stato studiato per mettere l'accento sulle competenze e sulla qualità dei candidati: per un ricambio di personale che porterà avanti il futuro di tutta la struttura. Le domande di partecipazione vanno compilate online entro l'11 ottobre seguendo le istruzioni dei Bandi 192, 193, 194, 195 e 196 pubblicati sul sito <https://bandi.regione.piemonte.it/concorsi-incarichi-stage>. ♦